

**IL GOVERNO E LA CAPITALE**

# Pnrr, cancellati 1,2 miliardi “Migliaia di progetti perduti”

L'appello di Nicola Zingaretti: “Governo vergognoso con il silenzio complice di Rocca  
Così si azzerano dieci anni di lavoro alla Regione e si danneggiano i territori”

## Il libro dei sogni interrotti da Corviale a Tor Bella

Interventi pianificati da anni, in epoche diverse, che sembrava avessero trovato la loro strada per l'attuazione grazie al Piano di ripresa e resilienza e che invece ora sono finiti in un limbo. Nicola Zingaretti, che per dieci anni è stato alla guida della Regione Lazio, ne ha seguito l'iter insieme ai Comuni fino all'inserimento di queste opere nel Pnrr e quindi l'ottenimento dei finanziamenti quando

a Palazzo Chigi c'era Giuseppe Conte insieme al Pd. Ora lo scenario è totalmente diverso e l'ex governatore, oggi deputato dem, si scaglia contro il governo e contro la nuova Giunta regionale: «Miliardi di euro per migliaia di interventi sono finiti nell'incertezza più totale in attesa di altre improbabili fonti di finanziamento. Adesso rischiano di saltare».

di **Gabriella Cerami** ● a pagina 3

### *Gli interventi a rischio*

# Il libro dei sogni interrotti Tagli da 1,2 miliardi per ambiente e periferie

Meno risorse per evitare  
le esondazioni degli  
affluenti del Tevere  
Sottratti 322 milioni  
destinati al riscatto  
sociale di Corviale  
e Tor Bella Monaca

Sembra un libro dei sogni interrotti il Piano nazionale di ripresa e resilienza. A poco più di due anni dalla sua approvazione avvenuta nel luglio del 2021, e quando mancano meno di tre

anni al termine ultimo per il completamento delle opere fissato per giugno 2026, la scure del definanziamento è cascata sul Lazio e in particolare su Roma. Nell'intera regione sono sta-

ti tagliati fondi per un miliardo e 276 milioni di euro che servivano a finanziare 2.534 opere, alcune di queste sotto il diretto controllo dei Comuni, altre invece di competenza di Enti diversi o



Peso: 1-21%, 3-32%

ministeri.

Tutto ciò si evince dal dossier del centro studi della Camera dei Deputati sulla proposta di revisione del Pnrr. In particolare nelle pagine 25, 26 e 27 vengono elencate le misure, si legge testualmente, "da eliminare dal Pnrr e conseguentemente da rifinanziare con altre fonti". Intrecciando i capitoli di spesa con le delibere, le opere e le banche dati emerge che Roma, dopo Napoli, è la città che più delle altre in Italia ha subito i tagli, per un ammontare di 745 milioni e 866 progetti ora in stand-by. Tra l'altro, essendo opere uscite dal perimetro del Pnrr, non dovranno più rispettare la scadenza del 2026 per il loro completamento. Ciò significa che sono finite in un limbo e non si sa per quanto vi resteranno e se saranno rifinanziate.

Nel dettaglio più di 64 milioni sono stati sottratti agli 83 progetti legati alle misure per la riduzione del rischio idrogeologico in caso di alluvioni.

Un esempio fra tutti: sono spariti i 6 milioni e 580 mila euro per la messa in sicurezza del Fosso di Malafede, antico affluente del Tevere che necessita di un intervento di bonifica e la cui

esondazione minaccia da anni gli abitanti di Vitinia.

I tagli più consistenti riguardano i piani urbani integrati, che tradotto significa colpire le periferie sottraendo loro 322 milioni di euro. A Corviale, sulla carta, dovrebbe nascere il Polo della solidarietà per dare un riscatto sociale a chi vive nel Serpentone. Qui sono previste opere per riqualificare il Palazzetto dello Sport, l'incubatore di imprese Incipit, creare attività commerciali e due parchi, per un ammontare di 48,8 milioni stanziati e forse adesso polverizzati.

A Tor Bella Monaca, con 78 milioni, era prevista la riqualificazione degli spazi pubblici e delle abitazioni insieme alla realizzazione di nuove piste ciclabili. A Santa Maria della Pietà, anche qui per un totale di 48,8 milioni, le opere riguardano la destinazione ad uffici e servizi socio-culturali dei padiglioni dismessi, la riqualificazione del parco monumentale e del Villaggio Lombroso. Tuttavia il governo non ha dato ancora indicazioni chiare ai Comuni su come comportarsi, pertanto a Roma, nel rispetto dei tempi che erano stati dettati dal Pnrr, la pianificazione e le ga-

re d'appalto stanno andando avanti, con il rischio però di non avere presto i fondi per coprire le ingenti spese.

Ai tagli legati ai Piani Urbani integrati, si aggiungono quelli agli investimenti in progetti di rigenerazione urbana per ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale. Si tratta di 129 progetti a rischio per un totale di 179,8 milioni. Per esempio, se il governo non stanzerà nuovi fondi, potrebbero essere cancellati tre progetti per la qualità dell'abitare, i cosiddetti Pinqua: 40 milioni di euro. E nove interventi per la riduzione del degrado per un costo di 10 milioni.

Il Pnrr puntava anche a potenziare servizi e infrastrutture. Nella Capitale erano previsti nove progetti per un totale di sette milioni. E come se non bastasse, nonostante l'emergenza caduta alberi e le erbacce in libertà, sono stati tagliati dal libro del Pnrr sempre più impolverato anche i 12 milioni per il Verde pubblico.  
- **gab.cer.**



Peso:1-21%,3-32%